

Sab 01 ott 2011

Matrimonio Samuele & Agnese

---

*“Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo”.*

Qui ci sta tutta la ricchezza di come noi tutti, oggi in modo particolare Samuele e Agnese, siamo chiamati a cogliere cosa voglia dire imparare a conoscersi; cosa voglia dire l'arte più difficile, e necessaria: rivelarsi.

Ora noi sappiamo come potremo finalmente conoscere sempre meglio Agnese; l'unico che potrà rivelarci chi sei e l'unico che è chiamato ad onorarti, ad amarti, a servirti tutti i giorni della sua vita: Samuele. Solo chi ama ha il diritto e la possibilità di parlare con verità dell'altro, meglio della persona stessa. Cadremmo troppo facilmente in inutili pietismi – ci conosciamo bene in questo – solo chi ci ama ha la giusta verità della nostra vita.

E' così che dice Gesù Cristo, solo Lui può parlare, con verità, del Padre. E questo non lo nasconde – *Filippo, chi vede me vede il Padre, ti basta questo.* Non c'è altra via per conoscere il Padre se non colui che più di tutti lo ha amato.

Mi ha fatto piacere scoprire stamattina, non lo sapevo, questo segno, forse un po' troppo forte per qualcuno, forse eccessivo ... che ci sta a fare questa croce in una liturgia nuziale? Questa croce non è una croce qualunque, è una croce che ai fidanzati ha parlato; ha parlato loro prima che si conoscessero, prima che si fidanzassero e forse li ha aiutati a conoscersi ed amarsi. L'hanno poi condivisa in tanti momenti, e nel momento decisivo dell'amore: nella riconciliazione. Oggi questo segno così forte è il segno che ci auguriamo e vi auguriamo di poter ritrovare alla mensa della vostra casa. Sappiate accompagnare tutti mediante il vostro amore al desiderio dell'unione, della comunione.

La croce è dono di Cristo, dono di un amore senza fine – *li amò sino alla fine* – senza condizioni; l'unione nasce da questa verità, non a partire dalle cose, non a partire dalla realtà; non distraetevi su quello che accadrà, sulla fragilità dell'altro, sulle pagliuzze che vedrete nella vita di tante persone ... perché stancare il nostro sguardo su cose così futili? tenete fisso il vostro sguardo su Gesù Cristo, Gesù Cristo crocifisso cioè colui che avete scelto come icona della vostra piccola comunità insieme ai vostri amici. La croce è il sacramento di un amore senza misura, e la nostra misura deve misurarsi lì, sull'amore che non ha fine.

Ma non sarete voi ad amarvi così! E' Cristo che nel battesimo vi ha resi nello spirito capaci di questo amore. Capaci, quindi, di incontrare ed invitare persone, colleghi, amici, bambini e di essere segno di una speranza, sia per le persone singole, in tutti gli stati di vita, sia per gli sposi. La vostra mensa dovrà nutrire di quel vino nuovo, il vino della comunione, una speranza che non avrà fine, il vino dell'unione; potremmo dire proprio così: il vino della riconciliazione.

Questo sacramento rende gli uomini più belli. Allora sarete desiderati non solo oggi, in questa occasione di festa, ma sarete desiderati tutti i giorni, sarete desiderati dai vostri amici perché alla vostra mensa imparino la via della riconciliazione, dove poter trovare non un giudizio ma una mensa ricca, abbondante fatta di tempo, di calma, di generosità, di tutte quelle virtù elencate nella lettura che avete scelto e che sarete chiamati a vivere e pregare tutti i giorni.

Come ricorda l'evangelista Matteo, Gesù dice: *andate ad imparare!*

Questo è oggi il nostro augurio. Non avete già imparato l'amore, ma questo segno della croce non è certo improvvisato, è diventato prezioso perché gli avete dato importanza, ci avete investito. E' così in tutte le cose, e per ogni persona soprattutto. Se non offriamo alle persone dei riti che parlano, diventano sterili formalismi, ma se quei riti li riempiamo di significati, di simboli, di segni diventano capaci di risvegliare tutti i motivi di grazia che avete condiviso nell'accompagnare tanti giovani, tanti ragazzi, tanti bambini, tanti adulti nel ritrovare la gioia nel sacramento della riconciliazione.

Sposarsi è dire che è possibile trovare nell'amore la misura più piena, più alta di ogni peccato; sposarsi è dire al mondo: sì, oggi noi nella nostra piccolezza e nella nostra umiltà sappiamo che Dio si rivelerà attraverso di noi, immagine e somiglianza dell'amore di Dio.

E chi vuole incontrare la bellezza dell'amore di Dio non vuole farlo in una realtà disincarnata – sarebbe contrario – ma la vuole incontrare, come dicevamo, nel tempo, negli spazi, nelle vostre parole, nei vostri sorrisi, nella vostra capacità di piangere con chi piange e di ridere con chi ride; nella vostra capacità di essere così allenati ad entrare nel cuore degli altri, nel cuore di ciascuno; di essere così capaci di superare e di vincere, nella misura dell'amore, tutto e saprete solo nell'imparare – *andate ad imparare*, ecco la missione – cosa significhi misericordia io voglio e non sacrificio. Andate ad imparare, ogni giorno.

Vivetelo con questa passione e con questa certezza. E' un giorno per imparare ad amare, è un giorno per imparare a crescere. Anche lì dove si scivolerà, si cadrà, si rimarrà bloccati nei meccanismi del cuore umano sarà sempre e solo un'opportunità più preziosa e più profonda per imparare ad amarvi.

Ritrovando quindi lo sguardo su questa croce ritroverete quel volto sorridente di Dio sulla croce che avete scelto con i vostri amici, il sorriso di chi sa che dare la vita è il modo più bello per averla per sempre. Amarsi è sapere che per sempre avrete una vita piena ed eterna.

In questa liturgia vogliamo tutti noi chiedere al Signore di lasciarci prendere dalla gioia di Dio. Un Dio che sa stupirsi – *ti benedico, Padre* – un Dio che sa commuoversi di fronte alla realtà dell'uomo, un Dio che sa piangere nella sofferenza dell'uomo, un Dio che oggi insieme a noi gioisce nella sua speranza perché abbiate la gioia di vivere questa vita in un amore che non avrà fine.

A voi diciamo con tanta riconoscenza: invitateci alla mensa della riconciliazione della vostra casa, aprite le porte a Cristo in ogni fratello, in ogni piccolo, in ogni bimbo in modo particolare che avrete la gioia di avere vicino in tutti i giorni della vostra vita.